

Buona architettura per buoni formaggi

*Original*

Buona architettura per buoni formaggi / Crotti, Massimo. - In: DISLIVELLI. - ISSN 2039-5442. - ELETTRONICO. - Dislivelli:81(2017), pp. 37-39.

*Availability:*

This version is available at: 11583/2697802 since: 2018-01-19T17:31:50Z

*Publisher:*

Associazione Dislivelli

*Published*

DOI:

*Terms of use:*

openAccess

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

*Publisher copyright*

(Article begins on next page)

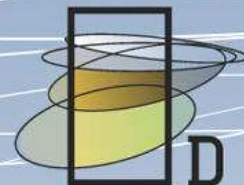
Primo piano Una stagione da leoni. Ma...

- Whatsalp: le Alpi 25 anni dopo
- Pizza d'alpeggio tra Walsers, wwoofers e montanari per scelta



n. 81 / ottobre 2017





## In questo numero

### Primo piano

Una stagione da leoni. Ma... *di Chiara Mazzucchi* p. 3

### Vicino e lontano

Whatsalp: le Alpi 25 anni dopo *di Maurizio Dematteis* “ 5

Pizza d'alpeggio tra Walser, wwoofers e montanari per scelta *di Giulia Mascadri* “ 9

L'Appennino: un sentiero da riscoprire *di Marco Sances* “ 11

Dislivello: art-trek esplorativo dalla città alla montagna *di Andrea Cittadini* “ 13

“Statement” *di Nicolò Colciago + Stefano Comensoli* “ 16

La lezione di Mario Rigoni Stern *di Andrea Membretti* “ 17

Il futuro delle Cime Bianche *di Luca Serenthà* “ 21

Alpfoodway va a Poschiavo *di Giacomo Pettenati* “ 24

Conferenze stampa Corpo Links Cluster *di Maurizio Dematteis* “ 26

Un'agenda per l'autunno su migrazioni e terre alte *di Andrea Membretti* “ 28

### Nuovi montanari

Anna Crescenti e Matteo Gatti a Corteno Golgi *di Michela Capra* “ 32

### CIPRA Italia

Pianificazione territoriale in spazio alpino *di Francesco Pastorelli* “ 35

### Architettura in quota

Buona architettura per buoni formaggi *di Massimo Crotti* “ 37

### Da leggere

Cultura *di Maurizio Dematteis* “ 40

Il paradosso alpino *di Enrico Camanni* “ 41

La morte degli uomini topo *di Enrico Camanni* “ 42

### Dislivelli.eu

Testata registrata presso il Tribunale di Torino in data 21 aprile 2010 (Iscrizione numero 23)  
ISSN 2039-5442 - Dislivelli (Torino) - [Online]

### Editore

Associazione Dislivelli

### Direttore responsabile

Maurizio Dematteis

### Redazione

Enrico Camanni  
Alberto Di Gioia  
Roberto Dini  
Francesco Pastorelli  
Giacomo Pettenati  
Daria Rabbia

### Impaginazione

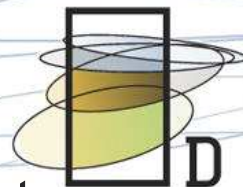
Alberto Di Gioia

Rivista realizzata in Viale Pier Andrea Mattioli 39, 10125 Torino,  
Tel. +39 0115647406, Mob. +39 3888593186, info@dislivelli.eu

Con il contributo di:



Immagine di copertina:  
base DEM NASA-SRTM  
elaborata da Alberto Di Gioia



## architettura in quota

a cura dell'Istituto architettura montana –  
[www.polito.it/iam](http://www.polito.it/iam)



### Buona architettura per buoni formaggi

di Massimo Crotti

**Nell'ambito di Cheese 2017, negli eventi a cura della Regione Piemonte, si è svolto l'incontro Buona architettura per buoni formaggi che ha affrontato il tema della qualità dell'architettura delle strutture per l'allevamento e la trasformazione casearia e la sua integrazione nel paesaggio contemporaneo.**



(sopra) Caseificio alpino Sennaria a Disentis/Munster, CH, arch. Gion Caminada, 2010.

(sotto) Stalla a Wildenstein, CH, arch. Kury Stahelin, 2013.

Fotografie di Massimo Crotti

Che il binomio paesaggio/prodotti locali sia ormai entrato a far parte del marketing commerciale, dei desideri dei consumatori e delle retoriche della programmazione economica e territoriale è un dato consolidato; tuttavia non è così scontato che le architetture delle diverse filiere della produzione agricola generino effetti apprezzabili e riconoscibili sul paesaggio contemporaneo.

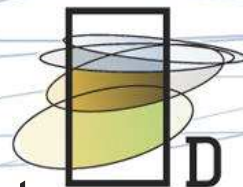
Se la produzione vitivinicola ha colto da tempo l'importanza della valorizzazione dell'architettura e dei paesaggi della produzione - basti pensare, oltre al fenomeno delle cantine firmate, agli effetti benefici indotti dalla valorizzazione della viticoltura di montagna attraverso il recupero dei terrazzamenti storici - non altrettanto si può dire per la produzione casearia, nonostante l'affermazione e la crescita qualitativa, specie dei formaggi Dop, di questi ultimi anni.

La consuetudine alla realizzazione di strutture per l'allevamento dei capi con soluzioni standardizzate e prefabbricate - in prevalenza in calcestruzzo - improntate al solo soddisfacimento di criteri quantitativi (massimizzazione dello spazio costruito, contenimento dei costi e dei tempi di costruzione, ecc.) appare oggi stridente con le attenzioni di tutela e di valorizzazione del paesaggio, specie in contesti sensibili come quello alpino. Allo stesso modo, anche gli edifici per la produzione e l'affinamento dei formaggi presentano spesso una qualità edilizia e architettonica evidentemente inadatta ad ospitare la pratica, sempre più diffusa, della promozione in loco dei prodotti - visite dei caseifici, degustazione e vendita in azienda - in stretta continuità con una fruizione attiva del territorio, caratteristica del turismo emergente contemporaneo.

D'altra parte, è legittimo oramai affermare che, anche per i formaggi, i valori di autenticità e di rispetto ambientale dei luoghi della produzione appaiono intrinsecamente legati ai principi della qualità e della genuinità dei prodotti alimentari, a maggior ragione per quelli riconosciuti come prodotti di eccellenza.

Valori e principi che conducono a una necessità di buona architettura anche per la produzione casearia contemporanea e l'allevamento dei capi allo scopo destinati; ma che cosa possiamo





## architettura in quota

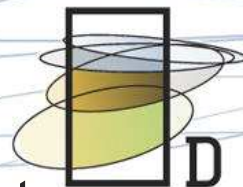
intendere per buona architettura in questo settore produttivo?

Una ricognizione della produzione architettonica recente, specie nei territori montani e pedemontani dell'arco alpino, rivela almeno tre possibili criteri che identificano una buona architettura nel panorama della produzione edilizia corrente.

Un'architettura zootecnica e per la trasformazione casearia deve sapere rispondere a criteri di funzionalità e di efficienza che non si limitino al rispetto delle normative di settore, ma che si prendano cura del benessere animale e delle condizioni di lavoro degli addetti; in altri termini occorre superare l'idea invalsa che i limiti normativi e la destinazione produttiva comportino inevitabilmente, e rendano tollerabile, soluzioni architettoniche ripetitive e di bassa qualità edilizia. La semplicità costruttiva, il contenimento dei costi di costruzione e di manutenzione, la rispondenza agli standard igienico edilizi e produttivi richiedono, al contrario, un maggiore impegno progettuale nella ricerca di soluzioni che rispondano a contesti e a esigenze prestazionali diversificate.

Un secondo criterio di una buona architettura è riconducibile ai temi della sostenibilità ambientale, intesa in un'accezione sistemica che coinvolge il contenimento del consumo delle risorse – l'energia, l'acqua, il suolo – ma anche l'utilizzo di componenti riciclati e riciclabili, piuttosto che l'attenzione nella disposizione insediativa degli edifici nel rispetto delle condizioni orografiche e del contesto costruito circostante. Una responsabilità, quella ambientale, che implica l'azione coordinata e dialogica della triade committente/progettisti/costruttore e richiama nuovamente la centralità della fase progettuale nell'iter di realizzazione.

Infine, una buona architettura zootecnica o casearia deve contribuire a costruire buoni paesaggi, intesi come paesaggi diffusi e non esclusivamente di eccellenza e, come tali, da tutelare. Occorre, piuttosto, sovvertire la consuetudine che sia sufficiente limitare gli impatti delle strutture, ma piuttosto affermare, che poiché nessun edificio è neutro, il paesaggio è il risultato della stratificazione di una moltitudine d'interventi sul territorio ed è espressione visibile degli effetti delle economie che lo generano. Questa considerazione implica, nei confronti del paesaggio come bene comune, un'assunzione di responsabilità individuale per ogni singolo intervento e una responsabilità collettiva da parte dei soggetti destinati a stabilire regole e azioni di sostegno alle politiche agricole. Su quest'ultimo assunto la Regione Piemonte ha avviato, con la consulenza il Dipartimento di Architettura e Design del Politecnico di Torino, la definizione di criteri e di linee guida per l'attuazione di alcune Misure del Piano di Sviluppo Rurale 2014-2020, finalizzate a richiamare l'attenzione sugli aspetti ambientali e della qualità architettonico-paesaggistica degli interventi da finanziare; sarà im-



## architettura in quota

portante perseguire e monitorare l'obiettivo anche nelle fasi attuative, oltre a creare occasioni per la sperimentazione di interventi concertati tra soggetti pubblici e privati che possano produrre esempi virtuosi anche nei nostri territori.

*Massimo Crotti*